



Il grande artista **Enrico Colombotto Rosso** scomparso nel 2013, è nato a Torino nel 1925 ed è attivo in pittura dai primi anni '50.

Fin da bambino manifesta la propensione per il disegno e studia da autodidatta le tecniche espressive. Fra i 15 e i 19 anni frequenta una piccola cerchia di poeti e letterati, scrive poesie e segue da vicino l'ambiente artistico e culturale torinese.

La figurazione di Colombotto Rosso propone sontuose figure femminili sottese da un'alta vena drammatica che documenta in toni cupi il clima di dolore e paura concentrato nel cuore della propria città, tra le mura del Cottolengo torinese: è a questa realtà nascosta che attinge la sua iconologia della segregazione mirando a quei volti allucinanti e a quei corpi deformi che sopravvivono nascosti nel breve limbo che li separa dalla maschera mortuaria e dallo scheletro.

Mentre se ne fa forte interprete, il pittore esprime con linguaggio coerente e inquietante l'angoscia dell'uomo di fronte a una società malata.

Parimenti caratterizzata da forte inquietudine visionaria è l'attività dell'artista nel campo della scenografia teatrale cui attende dagli ultimi anni Sessanta.

Enrico Colombotto Rosso ha donato parte delle sue opere ad alcuni Comuni del Monferrato.

A Pontestura lascia circa 150 opere ed una parte della collezione di bambole e giocattoli.

Le donazioni del maestro evidenziano il senso di appartenenza al territorio del Monferrato che ha amato e dal quale ancora oggi è ricambiato.

Collezionare per Enrico è una missione, è parte del suo quotidiano, con grande gusto e capacità di disporre gli oggetti come per una scenografica, infatti Enrico lavora molto per il teatro, firma scene e costumi per opere di Jonesco, Wilde ed altri grandi.

Il Comune di Pontestura nel 2018 si premura di mettere in sicurezza le opere donate con un massiccio restauro di tutti i lavori di Enrico. Nel 2020, altro importante opera di restauro: nove chine e nove xilografie, libere dalla consueta biffatura.

A dieci anni dalla scomparsa del maestro prende vita un progetto in rete: "Pontestura, Camino, Conzano e Villanova Monferrato: i paesi del cuore di Colombotto".

Ad ognuno di questi luoghi Enrico lascia in donazione parte del suo patrimonio artistico e proprio per ricambiarlo della sua generosità si organizza una mostra diffusa.

Tra le tante opere, dipinti, disegni, xilografie, chine, Enrico lascia a Pontestura una ricca collezione di bambole.

Le bambole di Enrico prendono vita, raccontano una storia, hanno vissuto con lui.

Così come Pinocchio, personaggio a lui molto caro, nella sua collezione lo ritroviamo infatti di diverse dimensioni e materiali: gomma, plastica e tessuto.

Il giocattolo e quindi il gioco, appartengono ad Enrico: egli era l'esatto contrario del contenuto delle sue opere; egli era giocoso, attivo, tutt'altro che cupo, sempre pronto alla battuta ed alla festa.